

AMARCORD | Il ricordo del fusignanese Mauro Dragoni, dalle riunioni in biblioteca a sindaco di Ravenna

Un uomo proiettato verso la comunità

Giorgio Piombini

Una generazione da rottamare? Potrebbe essere questo il termine più appropriato per stare all'attualità. Tuttavia, preferiamo attenerci a toni più discorsivi, meno semplicistici e parlare con maggior appropriatezza di una generazione che ha vissuto momenti esaltanti e si è spesa per un futuro migliore. Quelli nati tra gli anni '50 e '60 sono i giovani che hanno vissuto e partecipato direttamente a quel grande sommovimento democratico della società italiana che fu il '68. Sì, perché quegli anni non sono stati solo gli «anni di piombo», come gran parte della pubblicistica più revisionista tende ad accreditare, ma anni di grandi speranze di cambiamento, in parte realizzate e in altra parte rimaste tali. In ogni caso si trattò di un movimento che attraversò l'intero Paese, dalle scuole alle fabbriche, dalle grandi città universitarie fino ai paesi più piccoli, con caratteri e identità culturali diverse.

Anche la comunità fusignanese ha avuto e vissuto il suo '68. Un comune interessato da un forte processo di industrializzazione, con una classe operaia giovane e con la prima generazione che in massa accedeva agli studi superiori, attraversò quegli anni con una intensità e una partecipazione che, in alcuni casi, anticiparono percorsi di rinnovamento e di innovazione di caratura nazionale. In quegli anni, alcune personalità emersero più di altri come promotori di aggregazione giovanile e di innovazione sociale. A quegli anni risalgono le mie prime esperienze politiche e i primi incontri con Mauro Dragoni. Lui, studente liceale e militante del movimento studentesco lughese, io giovane studente dell'Istituto tecnico industriale di Ravenna e partecipe del movimento di quella città che aveva in Paolo Vichi, ahimè recentemente scomparso, uno dei leader studenteschi più autorevoli. Una militanza politica diversa che casualmente, solo per



ragioni di residenza geografica, incrociava i turbamenti dell'epoca della piccola, ma viva società fusignanese.

Ho conosciuto Mauro per la prima volta ad un incontro serale presso la biblioteca comunale. Erano incontri in cui, sotto la guida intelligente di Alfredo Belletti (instancabile bibliotecario e ricercatore) si affrontavano nuove e impegnative letture: dai «Quaderni Rossi» di Raniero Panzieri a «Lettera a una Professoressa» di Don Milani. Lì si avviavano discussioni importanti che poi proseguivano in piazza o nel bar della casa del popolo con partecipazione quasi assembleare di

lavoratori, impiegati, pensionati e giovani.

In questo particolare crogiolo di esperienze si incrociavano le aspirazioni di studenti, le esigenze di giovani operai e apprendisti, le strategie di dirigenti sindacali e dei dirigenti locali della sinistra storica. Dragoni fu il primo ad interpretare positivamente questa situazione particolare. Capi al volo che questa diversità di orientamenti era una ricchezza, una risorsa da tenere unita e da indirizzare verso un orizzonte comune.

Mauro era un giovane già molto conosciuto nella comunità fusignanese, attento al rapporto con gli altri che

aveva alcune caratteristiche peculiari. Era aperto al rapporto con i coetanei e non, privo di pregiudiziali ideologiche e di rigidi schemi mentali. Aveva una singolare capacità di coinvolgerli nelle cose che faceva, sapeva fare gruppo con tutti ed era in grado di aggregare persone e personalità diverse. Così, tra un incontro e l'altro, dopo nebbiose riunioni e instancabili discussioni seppe ricostruire un circolo della Federazione Giovanile Comunista che, allora, contava più di 100 giovani fusignanesi che in lui avevano un punto di riferimento sicuro. Ciò innescò un processo di rinnovamen-

to locale di non poco conto. Anzitutto avviò una fase di rinnovamento decisiva nel Pci locale, allora diretto da Antonio Foschini. Mise i giovani in rapporto diretto con l'istituzione locale guidata dal sindaco A. Argelli e rese possibile un ricambio, a quel tempo anticipatore, con il nuovo sindaco Oriano Pizzini. Formò una leva di giovani che poi, in vari campi - dal mondo dell'impresa fino all'amministrazione pubblica - ha saputo affermarsi come positiva classe dirigente.

Tutto ciò è il frutto principale dell'impegno che Mauro, insieme ad altri che qui non cito per brevità, ha infuso nella nostra comunità. Non è un risultato di poco conto se si considera il contesto di quegli anni e l'età di quei protagonisti. Poi, come è naturale che sia, ognuno percorse la propria strada. Dragoni si affermò prima come segretario della federazione del Pci e poi come sindaco di Ravenna (dal 1987 al 1992). Tuttavia anche in quegli anni rimase tra noi un rapporto saldo e costante. Lui come sindaco della città capoluogo, io come assessore provinciale e presidente dell'Azienda turistica, avevamo spesso occasione di incontrarci in riunioni istituzionali ed anche in sedi meno ufficiali e, anche in quei momenti, tornava una identità di vedute che aveva radici profonde.

Origini che Mauro ricordava con piacere, con una curiosità viva per le vicende di Fusignano e degli amici comuni. Infatti, appena ne aveva la possibilità, tornava nel nostro paese a far visita ai genitori, ma senza scordare di fare un giro in piazza, di far visita agli amici o di prendere un caffè al bar della casa del popolo. Non si trattava di una superficiale ritualità, ma di un interesse sincero che ha sempre mantenuto nei confronti della propria comunità d'origine che ricordava spesso con affetto. Dunque, un uomo e con lui una generazione, che si è «speso» per il bene della comunità e che per questo non va dimenticato.



CONAD

FUSIGNANO

Via Garibaldi 22
FUSIGNANO - RA
Tel 0545.53435

SERVIZIO PESCHERIA
APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO CONTINUATO
MARTEDI' POMERIGGIO CHIUSO